

Mercoledì 4 giugno 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

## Enimont bis Nuove perquisizioni a Roma

ROMA. Perquisizioni negli uffici dell'Inpdap e di alcuni imprenditori sono state effettuate ieri su ordine della procura di Perugia nell'ambito dell'inchiesta che ha portato in carcere il magistrato Orazio Savia, il costruttore Domenico Bonifazi e il commercialista Sergio Melpignano. I Carabinieri del Ros hanno «visitato» le tre sedi romane dell'ente di previdenza della pubblica amministrazione. La perquisizione si è resa necessaria per acquisire riscontri per la parte dell'inchiesta che riguarda il processo dei cosiddetti «palazzi d'oro». Un'altra perquisizione ha riguardato l'imprenditore umbro Angelo Briziarelli, accusato di concorso in corruzione. Briziarelli sarebbe l'imprenditore a cui si fa riferimento in un colloquio con il commercialista Melpignano. Colloquio che ha fatto emergere nel corso dell'inchiesta anche un non meglio precisato «senatore» a cui i due fanno riferimento.

Giallo nel cuore di Manhattan, l'uomo è stato trovato legato e massacrato a coltellate

# New York, trucidato il figlio del capo della Time-Warner

Jonathan Levin aveva 34 anni e faceva l'insegnante di inglese in un liceo nel Bronx. Gerald Levin padre della vittima, è considerato uno degli uomini più potenti d'America.

NEW YORK. È il presidente del conglomerato di media più grande del mondo, Time Warner, ma ieri Gerald Levin era solo un padre affranto. Il figlio trentaquattrenne, Jonathan, è stato trovato morto nel suo appartamento nell'Upper West Side di Manhattan. Il cadavere decomposto, legato e imbavagliato, è stato scoperto faccia a terra in salotto la mattina di martedì, quando i suoi colleghi si sono insospettiti perché non si era presentato al lavoro da due giorni.

Jonathan Levin era un insegnante di inglese in una scuola del Bronx, dove aveva preso servizio tre anni e mezzo fa, dopo aver completato gli studi post-universitari alla New York University. Alla notizia della sua morte sette studenti e un genitore si sono sentiti male e sono stati ricoverati in ospedale, alcuni in preda ad attacchi di asma. Tutti lo hanno ricordato come un insegnante molto vicino ai ragazzi, quasi tutti neri. Ma sabato mattina non lo hanno visto a una riunione dei professori. E lunedì non è andato a scuola. I colleghi lo hanno chiamato a casa, ma non hanno ricevuto alcuna risposta. Ha aperto la porta il vicino, un uomo che aveva le chiavi perché si occupava del cane di Jonathan quando questi viaggiava fuori città. È ha scoperto il cadavere, in stato di avanzata decomposizione. Nessuna traccia di accoltella-

mento o ferita da arma da fuoco appariva visibile in un primo momento, ma più tardi nella giornata l'esame attento del corpo ha rivelato che Jonathan è morto per un colpo di pistola alla testa.

Le indagini sono cominciate immediatamente. Anche se ancora non sembra chiaro come sia morto, è chiaro che si tratta di un omicidio. Difficile stabilire il movente. Jonathan era un uomo piuttosto solitario, apparentemente interessato solo al suo lavoro di insegnante. Lo vedevano spesso passeggiare nel quartiere con il suo cane. Sabato mattina una donna che lavora in una drogheria vicino la sua casa gli avrebbe parlato quando si è recato a comprare un sandwich per il pranzo. La fidanzata, accorsa in mattinata alla notizia della sua morte, non lo vedeva da una settimana. L'inquilino del piano inferiore al suo si era insospettito un po' durante il weekend, quando era stato disturbato dalla televisione accesa giorno e notte nell'appartamento di Jonathan, e dal passeggiare continuo del cane nel salotto. Ma a New York il rumore è un fatto normale, e difficilmente i vicini protestano. Uno dei cinque figli del matrimonio di Gerald con Carrol Levin, Jonathan viveva in un appartamento al terzo piano di un caseggiato senza ascensore, ma in un quartiere piuttosto benestante di

Manhattan. L'ipotesi di una rapina sarebbe possibile, se non fosse che l'appartamento è apparso intatto agli investigatori e nulla sembra mancare. Per ora dunque la tragedia rimane avvolta nel mistero.

Il padre Gerald Levin è uno dei re dell'informazione americana, e non solo date le dimensioni della sua società, Con Time Warner dal 1972, ne è il presidente dal 1992 e l'anno scorso è stato l'autore di una della più grandi fusioni della storia, quando ha acquistato la Turner Broadcasting di Ted Turner per più di 7 miliardi di dollari. Noto a tutti come Jerry, recentemente ha perso la sua popolarità con gli azionisti, che lo hanno messo sotto accusa perché le azioni della società non sono salite come si sperava, mentre i debiti sono aumentati a dismisura. E negli ultimi mesi si è parlato di una sua sostituzione con Ted Turner, oggi lo scomodissimo numero due di questo gigante dei media. Ma comunque andassero le cose per Levin, resterebbe un uomo influente e ricchissimo. L'anno scorso ha guadagnato 5 milioni e 400 mila dollari, no cioline rispetto agli 8 milioni di Michael Eisner a Disney e ai 21 di Jack Welch alla General Electric, ma pur sempre un salario di tutto rispetto in lire: più di 9 miliardi.

Anna Di Lello

## Tanti omicidi tra i vip

NEW YORK. Casi come quello che ha sconvolto i quartieri alti di New York con l'uccisione di Jonathan Levin, negli Stati Uniti non è la prima volta che si registrano. Delitti e misteri, infatti, hanno una storia antica e lunga. Anche in tempi recenti l'America ha avuto a che fare con clamorosi assassini. Tra i più celebri il brutale assassinio in cui è stata coinvolta a Central park una ricca giovane insieme con il suo fidanzato. Neanche una settimana fa, poi, i ricchi di Manhattan si sono stretti al fianco del padre di Daphne Abdela, un miliardario nel campo dell'alimentazione, quando la ragazza è stata arrestata per l'uccisione di un anziano «compagno di bevute».

Ma viene confermata l'esistenza di un'inchiesta aperta nei suoi confronti dopo la denuncia di un uomo

# Dark lady a Modena, ora la procura frena «Non è detto che quella donna sia sieropositiva»

È probabile che l'affascinante signora non sia un «angelo sterminatore» che vuole punire gli uomini dopo essere stata infettata a una volta così come ha denunciato un suo amante. Infatti non è ancora certo che sia portatrice di Hiv.

DALL'INVIATO

MODENA. La Procura piglia il pedale del freno, e tira anche quello a mano. L'inchiesta sulla donna malata di Aids che infetta gli uomini per vendetta? È tutta la verifica, dalla Alle Z. E stiamo verificando ancora la lettera A». Si finge anche stupore, nei corridoi del palazzo di giustizia. «Ma perché tanto clamore, per una vicenda come questa? Non avete proprio altro da scrivere?». L'altro ieri, sempre nei corridoi della Procura, le notizie fatte filtrare non certo per caso erano però del tutto diverse. «C'è una denuncia precisa: una donna cerca uomini solo per trasmettere loro la malattia. Si vuole vendicare perché è stata infettata da un uomo. È bene che la cosa si sappia: soltanto così si possono evitare nuove vittime. Il nome della donna è nel registro degli indagati: l'accusa è tentato omicidio». Sarebbe bastato molto meno, per scatenare il clamore. Ecco allora il racconto dell'«angelo sterminatore» che di notte, sotto le sembianze di «una donna bellissima», frequenta locali dove gli uomini cercano com-

pagnia, ed offre loro una notte d'amore. Vuole vendicarsi perché un uomo - con il quale aveva una relazione - solo dopo la rottura del rapporto le avrebbe detto di essere malato di Aids. Vuole che tanti uomini soffrano, come lei, la paura e la malattia. E su giornali e tv viene trasmessa la fotocopia della leggenda metropolitana della donna bellissima che, dopo avere fatto l'amore, fa trovare all'amante una scritta sullo specchio: «Benvenuto nel mondo dell'Aids». «Debo verificare dalla A alla Z - ripete il magistrato che ha avviato l'indagine, Andrea Claudiani - ed ho una forte preoccupazione: che questa vicenda porti danno a chi già soffre per la sua malattia. Non vorrei che si chiudessero altre porte in faccia, a chi è sieropositivo. Il tema è molto delicato, ci deve essere tanta solidarietà... Il caso deve essere trattato con profonda «pietas». Se fossimo una società civile, con meno pregiudizi, forse le persone non avrebbero paura di dire che hanno queste malattie. Nessuno nasconde di avere la polmonite».

I fatti certi, in questa vicenda, non sono molti. C'è una denuncia, che al

magistrato è apparsa «circonstanziata». Un uomo invia un esposto alla procura, e quando viene chiamato per chiarimenti, conferma quanto ha scritto. «Ho avuto una relazione con una donna, e solo dopo ho saputo che era malata. L'ho saputo da altri uomini, che come me erano stati con lei. Un tempo questa signora aveva una relazione con un uomo, che dopo averla lasciata, è morto per Aids. Ma con lei non aveva mai detto nulla, e così le ha trasmesso la malattia». La denuncia sembra attendibile. Si conoscono almeno altri otto uomini che nell'ultimo anno hanno conosciuto la donna, ed hanno avuto rapporti con lei. «Ci siamo arrivati in modo rocambolesco», dice il magistrato, che non vuole dire di più, «altrimenti si individua il gruppo sociale in cui la vicenda si è sviluppata». Gente normale, comunque. «Stipendi di due milioni al mese, nulla che abbia a che fare con l'«alta società»».

Nella ricostruzione dei fatti manca però - almeno per ora - la pietra fondamentale: non si sa se davvero la donna sia o no ammalata. «L'uomo che ha fatto l'esposto ha detto che la

donna si era sottoposta al test Hiv, ed ho fatto sequestrare la cartella clinica. Non ho ancora a disposizione i risultati. È chiaro che questa sarà la base di partenza del nostro lavoro. Se la donna, come mi auguro, risulterà non affetta dalla malattia, ci sarà una denuncia per calunnia contro chi è venuto qui a fare il suo nome». L'acquisizione della cartella clinica non è però semplice. «Ci sono tante persone - dicono al policlinico modenese, - che preferiscono non dare a nessuno il loro nome. Scegliamo un numero, o un nome inventato. Chi fa il test ha diritto all'anonimato». Se non si trova nessuna cartella clinica, nessuno potrà imporre il test alla donna. In città - piena di gigantografie delle Ferrarri attese oggi in piazza - non si parla d'altro. Ma è difficile trovare paura. «Noi vorremmo sapere se frequentano il nostro giro di avvocati». «Voi avete conferma che davvero la donna lavori in banca?». L'importante è «stabilire» che la donna che diffonde l'Aids lavori in un ufficio lontano, e frequentino un altro bar.

Jenner Meletti

## L'esperta «Accuse esagerate»

ROMA. «Quello della donna di Modena, qualora fosse provato, sarebbe certamente un comportamento illecito, ma il tentato omicidio plurimo è un reato che comporta una volontà precisa che il fatto accada ed è difficilissimo da dimostrare. Insomma, anche se si volesse contestare un reato penale si potrebbe pensare alle lesioni colpose, al più all'omicidio colposo, alla strada del delitto doloso imboccata invece dalla procura non mi sembra percorribile». Così Maria Grazia Giammarinaro, già pretore penale e oggi capo dell'ufficio legislativo del ministero per le Pari opportunità, che esclude la possibilità di «provare l'intenzione di contagiare e perfino di uccidere» e giudica più corretto fare riferimento ai criteri generali dell'illecito colposo che consentono di graduare la responsabilità «civile prima ancora che penale» e di valutare caso per caso. Del resto, in base al principio di autoresponsabilità «ciascuno ha l'onere di vigilare sulla propria sicurezza» e il fatto di aver trasmesso per colpa l'infezione da Hiv dovrebbe più normalmente configurare una responsabilità civile, quindi «l'obbligo di risarcire il danno». Certo, Giammarinaro non nasconde che l'Aids crea un particolare allarme - ma avverte - bisogna assolutamente evitare di farne l'occasione di un uso iper repressivo del diritto penale e di un intervento giuridico invasivo proprio nella sfera delicatissima dei rapporti personali e dei comportamenti sessuali. P.M.

Enrico Testa

Pasqualina Napolitano e famiglia ringraziano la Direzione del Pds, l'Unione Regionale del Lazio, il Gruppo Regionale, Provinciale e Comunale, la Federazione Romana e tutte le compagnie e i compagni che sono stati loro vicini e sottoscrivono per *L'Unità* in ricordo del caro compagno

**NICOLA NAPOLETANO**  
Roma, 4 giugno 1997

Le compagnie e i compagni della Segreteria nazionale della Fillea sono affettuosamente vicini a Guglielmo Epilani per la perdita della sua cara

**MAMMA**  
Roma, 4 giugno 1997

Il presidente e tutti i collaboratori del Crcs-sasociano al dolore dei familiari per l'immaturoscomparsa di

**LUCIANO VENTURA**  
Ricordandone la figura di militante e di studioso che tanto ha contribuito allo sviluppo del diritto del lavoro

Roma, 4 giugno 1997

La Fiom di Torino, la Cgil del Piemonte e Torino e tutti i suoi legali di riferimento si uniscono al dolore della famiglia del Professor avvocato

**LUCIANO VENTURA**  
Rimpiangono in lui il maestro, il collega e l'amico che ha speso la sua vita umana e professionale per la tutela dei diritti dei lavoratori. Sottoscrivono per *L'Unità*

Torino, 4 giugno 1997

È mancato ieri notte all'affetto dei suoi cari il compagno

**ENZO GIORGETTI**

Firenze, Tamara, Antonella, Alfredo, Stefano, Pierluigi e Antonello  
Grosseto, 4 giugno 1997

Sisvolgeranno oggi alle ore 14.45 i funerali di

**ANGELO FAVALLI**

partendo dall'abitazione di via Medeghino 24. La moglie Lbia, i figli, la nuora e i nipoti ringraziano tutti gli amici e conoscenti che gli sono vicini in questo doloroso momento. In suo ricordo sottoscrivono per *L'Unità*.

Milano, 4 giugno 1997

I compagni della sez. Pds Enrico Berlinguer di Masate profondamente addolorati per la scomparsa della compagna

**EMILIA GALBIATI**  
instancabile lavoratrice delle feste dell'Unità, partecipano commossi al dolore dei familiari.

Masate, 4 giugno 1997

Nel 3° anniversario della scomparsa del caro compagno

**ANGELO GARDINAZZI**

Mirella, Vania, Danilo e Alessio lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il suo giornale *L'Unità*.

Vimodrone, 4 giugno 1997



**I'ARCI CACCIA**

su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

COMUNE DI FERRARA - AVVISI DI GARA  
IL COMUNE DI FERRARA - PIAZZA MUNICIPALE n. 2 - 44100 Ferrara - tel. (0532) 239394 - Fax 239398 - indice per il giorno 24 giugno 1997, ore 10.00, asta mediante "offerta prezzi" per i lavori di restauro di Palazzo Ludovico il Moro, a ribasso sull'importo base di L. 890.657.000 finanziato con fondi F.I.O. E' richiesta l'iscrizione all'A.N.C. 3/A - Opere scorporabili: cat. 5/b; 5/g - Bando di gara integrale pubblicato sul B.U.R. Regione Emilia Romagna del 28/05/1997.

Ferrara, 28/05/1997

Il Dirigente del Servizio Contratti

**L'ANELLO D'ORO.**  
VIAGGIO  
NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE  
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma l'11 luglio - 8 e 22 agosto  
Trasporto con volo Alitalia e Swissair  
Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)  
Quota di partecipazione da L. 2.630.000  
Visto consolare L. 40.000  
(supplemento partenza da Roma Lire 45.000)  
L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Sudzal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

## ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

Venerdì 6 giugno alle ore 15  
presso la Sala della Fondazione Basso  
in Via della Dogana Vecchia, 5  
incontro di studio sul tema:

# IL RUOLO DEL PATRIMONIO DEMOETNOANTROPOLOGICO NELLA POLITICA DEI BENI CULTURALI

Introdurrà la dott.ssa Paola Elisabetta Simeoni,  
del Museo nazionale delle Arti e Tradizioni popolari

Seguiranno comunicazioni e interventi  
della sen. prof. Matilde Callari Galli,  
del prof. Pietro Clemente, del prof. Luigi Gallucci,  
del sen. prof. Luigi Maria Lombardi Satriani,  
della prof. Valeria Petrucci, della sen. prof. Carla Rocchi,  
del dott. Mario Serio, dell'on. Domenico Volpini

Presiederà il sen. Giuseppe Chiarante,  
presidente dell'Associazione

ROMA. Anche da solo, l'epilogo la dice lunga sulla vita giudiziaria di Claudio Cerica. Vita che si è arricchita di un nuovo capitolo il 31 gennaio scorso quando Cerica viene arrestato a Roma dopo aver fatto ritrovare un portafoglio smarrito e dopo aver atteso sul luogo del ritrovamento l'arrivo della Polizia. Quindi finisce inspiegabilmente nel braccio speciale G12 del carcere di Rebibbia perché ha dei carichi pendenti con la giustizia italiana. Carcere nel quale attua tuttora uno sciopero della fame e della sete.

Ma quella di Cerica è una storia incredibile, una lunga vicenda passata a combattere con la burocrazia. Che vale la pena raccontare dagli inizi. Alla fine degli anni Settanta Cerica è conosciuto perché fa parte del Comitato operaio del petrolchimico di Porto Marghera. In questo periodo subisce alcune lievi condanne, con la non menzione della pena, per reati tipo sequestro di persona per avere, insieme con parecchi studenti, rinchiuso in un'aula

un professore di Scienze politiche. Ma il caso vero e proprio scoppia nell'82 quando all'uomo viene contestata l'accusa di concorso morale nel sequestro e nell'omicidio del direttore del Petrochimico, Taliaccio. Azione, questa, datata 1981 e da mettere in conto alle Brigate Rosse. Il coinvolgimento di Cerica è dovuto alle dichiarazioni di un pentito, Antonio Savasta, che lo stesso Cerica smentisce pur rivendicando il suo ruolo nelle lotte del petrolchimico. Per questo chiede un confronto, negato dagli inquirenti, con Savasta. O ti penti o ti dissoci: sono queste le alternative che gli vengono offerte. Allora Cerica decide di protestare con uno sciopero della fame e finalmente ottiene il confronto con il pentito. Che lo scagiona. Non basta, però, a fargli ottenere la libertà fino al dicembre 82 quando invece viene proscioltto. Per chiudere questa storia, Cerica si rifugia in Francia ma il 23 dicembre dello stesso anno è arrestato con un ordine di cattura internazionale e

imprigionato a Parigi. Nel 1984, poi, il tribunale parigino lo scarcerava e rifiuta la domanda di estradizione delle autorità italiane.

Così, Cerica si fa una nuova vita in Francia, trova lavoro, e quando ottiene la nazionalità francese viene definitivamente assolto dalla pesante accusa che lo riguarda. Una delle tante beffe, però, arriva nell'88. Cerica è in vacanza in Tunisia e qui è nuovamente arrestato per la vicenda Taliaccio. Viene portato, violando il diritto internazionale, nel carcere di Padova dove, dopo tre mesi, torna in libertà. Intanto, nel '92, viene condannato a cinque anni per altri reati: associazione sovversiva e banda armata. Ma Cerica ha voglia di tornare nel suo paese, l'Italia, e cerca di sapere qual è la pena che lo aspetta. Tra un parere e l'altro e la solita attesa burocratica fatta di un tribunale che smentisce l'altro, la pena viene quantificata in 4 anni, 9 mesi e 10 giorni.

Ed è questo carico pendente che porta a un nuovo arresto che avvie-

ne quando Cerica restituisce un portafoglio trovato per caso. Un atto d'onestà che oggi gli costa la detenzione e fino a ieri l'attesa di una risposta. Risposta alla domanda dei suoi avvocati di poter usufruire di un lavoro esterno al carcere. Ma la burocrazia è quella di sempre e Claudio Cerica, che sta facendo lo sciopero della fame e della sete dal 26 maggio, ha ottenuto soltanto il parere positivo del direttore di Rebibbia. Ancora per qualche giorno - tempi tecnici, li chiamano - Cerica rimane in carcere in condizioni fisiche precarie. Intanto anche la domanda di grazia del padre del detenuto al Capo dello Stato aspetta da tempo una risposta. Una delle tante, proprio mentre alcuni parlamentari, tra i quali il responsabile per la Giustizia del Pds, Pietro Folena, si battono per la difesa dei diritti dei detenuti e soprattutto contro il fatto che in questo paese anche oggi si può morire di carcere.

Enrico Testa